Gori «scivola» al 53° posto, ma uno su due lo rivoterebbe

Governance Poll
Il 52 per cento degli elettori ridarebbe il voto al sindaco uscente, che comunque nel 2024 non sarà ricandidabile

Non esultava quando era ai vertici della classifica (tra la seconda e la terza posizione negli ultimi otto anni), non ne fa un dramma ora che è precipitato in coda. Secondo la Governance Poll 2022 de «Il Sole 24 Ore» - il sondaggio che chiede agli elettori un giudizio complessivo sull'operato del sindaco, ponendo la domanda: se domani ci fossero le elezioni comunali, voterebbe a favore o contro l'attuale primo cittadino? - Giorgio Gori infatti scende dal 61% al 52% di gradimento, scivolando dal 3° al 53° gradino. Da Palafrizzoni non si scompongono. «È un trend consolidato – fanno notare dal Comune –: i sindaci in scadenza del secondo mandato, e quindi non più rieleggibili, tendono a perdere appeal tra gli elettori. Per noi, sia quando eravamo in alto nell'indagine sia ora, l'imperativo resta continuare a pedalare, punto». Lo sguardo resta positivo, vedendo comunque il bicchiere mezzo pieno: «Registrando il 52% delle preferenze, Gori sarebbe ancora rieletto al primo turno».

Il sindaco Giorgio Gori

Nei dati si leggono però due segnali: da una parte si è esaurito l'effetto-Covid, che aveva portato alla ribalta gli amministratori dei territori più colpiti come Bergamo, in prima linea nell'affrontare la pandemia; dall'altra l'inevitabile chiudersi del «ciclo Gori», con le elezioni comunali del 2024 che si avvicinano e che non vedranno più candidato il sindaco uscente.

Per la cronaca, al primo posto della top ten si piazzano due esponenti del centrodestra: medaglia d'oro al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro (era secondo nel 2021), di bronzo al collega di Ascoli Piceno Marco Fioravanti (l'anno scorso quarto). Seguono due rappresentanti del centrosinistra: Antonio Decaro terzo (che nel 2021 era il più riconosciuto e apprezzato) alla guida di Bari e Giuseppe Sala rieletto a Milano (quarto in netta ascesa, visto che nel 2021 era 81°). In ultima posizione (78°) il primo cittadino di Siena, Luigi De Mossi, del centrodestra, in coabitazione con Gianluca Festa di Avellino (civico) e Carlo Maria Salvemini di Lecce (centrosinistra).

Be. Ra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, la Lega «blinda» Fontana

Verso le elezioni. Il leader Salvini ufficializza la corsa del presidente uscente per il 2023, si tenta di liquidare il «caso Moratti». Sanità e trasporti tra le priorità. Ora il confronto con la coalizione

BENEDETTA RAVIZZA

Un punto fermo nella «fluida» corsa verso le Regionali 2023. Lo ha messo la Lega, «blindando» la ri-candidatura del governatore uscente Attilio Fontana. L'investitura (riaffermata con un sonoro applauso) è avvenuta ieri in una riunione al Pirellone con il leader Matteo Salvini, a Milano per ricompattare la squadra regionale. «Il nostro candidato è Attilio Fontana, senza se e senza ma», il laconico commento dell'ex ministro dell'Interno, che parte dalla Lombardia per rinsaldare il movimento, in crisi d'identità sui territori e a Roma (in via Bellerio, poi, lo stato maggiore riunito per fare il punto sul governo Draghi). Un vertice, quello in Regione, dal duplice scopo: sbarrare la strada alla discesa in campo della vicepresidente Letizia Moratti che nei giorni scorsi si era detta pronta a candidarsi agitando le acque; e riconsegnare nelle mani della Lega il bandolo della matassa della coalizione di centrodestra. Non a caso Fontana, citando le priorità del «programma 2023», mette in testa la sanità (insieme a trasporti e produttività), assicurando che l'assessorato resterà saldo nelle mani dell'attuale «Lady Welfare». Ora infatti bisognerà lavorare per mantenere unita la maggioranza uscente (ieri, come tutti i lunedì, c'è stata la riunione dei capigruppo ma non sono ancora state fissate le date di un confronto tra le segreterie dei partiti). «Mi aspetto una conferma del centrodestra. Degli alleati ho letto le dichiarazioni che sono state rese e tutti indicavano in me come il possibile candidato. Quindi oltre non posso sapere», ricorda Fontana, rispondendo a chi gli chiede della tenuta del format classico del centrodestra.

> Fontana il nostro candidato senza se e senza ma». Lui: «Mi aspetto la conferma dagli alleati»

> 5Stelle: «È iniziato il tormentone estivo degli annunci». Azione: «Bisogna voltare pagina»

Sul fronte del centrosinistra, invece, di nomi ufficiali ancora non ne escono. E da più parti arriva l'appello ad accelerare i tempi. Il pressing sul sindaco di Milano Giuseppe Sala (in forte ascesa anche nei sondaggi di gradimento) non si placa, e lo stesso ex manager starebbe accarezzando l'idea anche se dichiara di voler restare al suo posto. L'obiettivo è costruire un «campo largo» che esca dalle sigle tradizionali e che rafforzi il «centro» (bacino, tra l'altro, a cui guarda la stessa Moratti). Ma chi, oltre al Pd (che si pone come traino), farà parte della coalizione? «Azione è al lavoro per trovare un candidato e una proposta all'altezza e che sappia davvero voltare pagina», interviene il consigliere regionale Niccolò Carretta, che sulla ricandidatura di Fontana attacca: «Parlano di sanità, trasporti e produttività come se volessero rivoluzionare tutto, senza contare, però, che è da venti anni che il centrodestra governa la Regione. Scoprire l'elenco di cose che non funzionano in Lombardia e offrire solo inutili slogan fa parte di una vergognosa propaganda di fine legislatura. Questa volta – dopo il Covid – sarà più facile convincere i lombardi a non cadere nell'ennesima presa in giro». Anche per i 5Stelle «Salvini ha aperto la stagione del tormentone estivo con l'ennesimo annuncio della candidatura di Fontana. Annunci, però, mai ufficializzati dalla coalizione».

Il presidente della Regione Attilio Fontana esce dal Pirellone dopo l'incontro con Matteo Salvini ANSA/CORNER

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un'alleanza su tante idee No alla guerra e ambiente»

Europa Verde e Sinistra

Europa Verde e Sinistra Italiana, insieme ad alcune reti civiche, con l'evento Nuove Energie avviano un percorso, un'alleanza politica ed elettorale di ampio respiro, per costruire alle elezioni politiche del 2023 una proposta alternativa, innovativa, sostenibile e solidale per l'Italia. Il deputato bergamasco Devis Dori (Europa Verde) e Alfredo Di Sirio, coordinatore provinciale di Sinistra Italiana, hanno diramato un comunicato-manifesto delle loro idee: «Diminuzione delle spese militari, condanna dell'aggressione criminale della Russia, immediato cessate il fuoco, no all'invio di armi in Ucraina e in tutti i Paesi in guerra. Inoltre è necessario modificare un modello di sviluppo che distrugge, a nome del profitto privato, le risorse del pianeta e la vita delle persone. La provincia di Bergamo è al 5° posto per smog da motori diesel, e insieme a Brescia è la città col più alto inquinamento dell'aria in Europa. Territorio impoverito e consumato, capannoni logistici e infrastrutture inutili o fallimentari (Bg-Treviglio, Brebemi): Bergamo primeggi nel rispetto dell'ambiente, non nella cementificazione. Vogliamo investimenti sul trasporto pubblico e non un incentivo all'uso delle auto come con lo sciagurato Parking Fara. Solidarietà ai lavoratori della Maier Cromoplastica per la possibile chiusura dello stabilimento di Verdellino: presto un'interpellanza parlamentare».

Il Piano della mobilità agita le acque in Consiglio

Palazzo Frizzoni

È partita ieri sera in Consiglio comunale la maratona sul Pums, piano urbano mobilità sostenibile, con la presentazione delle osservazioni al documento adottato nel 2019. E il futuro della mobilità cittadina è un'anticipazione della prossima campagna elettorale.

L'assessore alla Mobilità Stefano Zenoni spiega la ratio: «Si vuole sottrarre spazio pubblico per restituirlo agli utenti più deboli, ma anche riguadagnare spazio per la vita sociale. Questa è la cifra del Pums». Poi le osservazioni accolte (le più significative) sulle 22 prodotte dai cittadini. Tra cui quella delle associazioni ambientaliste con 152 punti: «Abbiamo respinto i punti che trasformavano un documento strategico in matematico – entra nel merito l'assessore – accogliendo quelle che garantivano più sostenibilità, penso a Città Alta, low emission zone, zone 30, consumo di suolo, sosta». Temi che vedono il centrodestra contrario (questo l'indirizzo di voto, i 5 Stelle valutano invece l'astensione): «Si immagina una città a misura di pedone, ma la soluzione è una città con zone 30 e Ztl anche dove non servono – attacca Luisa Pecce, Lega - esibendo un ambientalismo radicale che non fa i conti con la realtà, soprattutto commerciale. I parcheggi liberi scompaiono, si concede l'accesso in alcune zone solo a chi ha auto di nuova generazione, un danno per i meno benestanti».

Pecce (che presenta tre emendamenti) attacca sul parcheggio della Fara, «Unesco ci chiede un piano del traffico, un tema del tutto trascurato. Rischiamo grosso». «La nostra non è una crociata pro auto, ma la possibilità per tutti di vivere la città senza eliminare le auto» chiarisce il leghista Alberto Ribolla che, con due emendamenti, chiede di eliminare la previsione di corsie preferenziali per bus e di un'area C. «La nostra visione è diversa – ribatte Viviana Milesi, Pd -. Il Pums accompagna le nuove generazioni nel principio della sostenibilità, collegando gli spazi della città in sicurezza, con un trasporto pubblico locale che fa rete». Sonia Coter, 5 Stelle, parla di «documento interessante, bene la zona 30 e non credo, come la Lega, che le Ztl indeboliscano il commercio, ma si devono aggiornare le linee Atb, valutare i parcheggi di attestamento, non hanno mai funzionato». Secondo Gianfranco Ceci (Forza Italia) si tratta di un «piano ideologico, esperimenti sulla città dell'utopia poi fanno i conti con le esigenze dei cittadini».

E all'inizio della seduta, schermaglie tra maggioranza e minoranza. Tutto prende il via da un chiarimento reso dal presidente del Consiglio Ferruccio Rota, che due settimane fa arbitrava un diverbio per «fatto personale» tra Simone Paganoni (Patto per Bergamo) e Filippo Bianchi (Fratelli d'Italia) senza interpellare l'Aula sul diritto di replica. Paganoni non è soddisfatto della risposta del presidente, «spiace che non abbia chiesto scusa, l'altra volta non ha seguito il regolamento» chiosa. «Prendiamo atto di queste frizioni nella maggioranza – tuona Ribolla, Lega - prima Oriana Ruzzini (Pd, ndr) con il sindaco (sulla missione di Gori in Ucraina, ndr), ora nei confronti del presidente». «Mi spiace che Ribolla cavalchi un frangente che non determina una frizione – ribatte Ruzzini -, ognuno è libero di dire ciò che vuole».

Diana Noris

VkVSlyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjZTgyYzRjMGQtZTBmYy00NGRlLWIxNGQtNTNkMjg4ZGFhNzU3IyMjMjAyMi0wNy0wNVQwODoyNzo0MiMjI1ZFUg==